

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7291</b>	14 marzo 2017	<b>FINANZE E ECONOMIA</b>
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 24 marzo 2010 presentata da Franco Celio, Giorgio Pellanda e cofirmatari "Favorire la residenza primaria nelle regioni periferiche"**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente rapporto, sottoponiamo all'esame del Gran Consiglio la presa di posizione del Consiglio di Stato riguardo alla mozione in oggetto. Quest'ultima chiede d'introdurre strumenti volti a favorire la decentralizzazione delle residenze primarie e dei posti di lavoro, con particolare attenzione alle zone discoste, sull'esempio di quanto fatto nel Canton Vallese.

### **RETROSPETTIVA DELLE MISURE ADOTTATE IN TICINO**

Storicamente, il compito di sussidiare abitazioni primarie nel nostro Cantone – nuove costruzioni, acquisto di nuove costruzioni, acquisto e rinnovo di vecchie abitazioni e rinnovo di abitazioni – è stato assunto dall'Ufficio dell'abitazione (ora Servizio dell'abitazione, dell'Ufficio sostegno sociale e reinserimento della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie).

Dalla seconda guerra mondiale ad oggi, diverse azioni di sussidiamento (federali e cantonali) si sono succedute. Le più recenti sono:

- 1) Legge federale per il miglioramento delle condizioni di abitazione nelle regioni di montagna del 20 marzo 1970 e relativa Ordinanza del 17 aprile 1991 (WS);
- 2) Decreto legislativo concernente il miglioramento delle condizioni di abitazione nelle regioni di montagna del 29 marzo 1972 e relativo Regolamento di applicazione del 17 giugno 1972;
- 3) Legge federale che promuove la costruzione di abitazioni e l'accesso alla loro proprietà del 4 ottobre 1974 e relativa Ordinanza del 30 novembre 1981 (WEG);
- 4) Legge sull'abitazione del 22 ottobre 1985 e relativo Regolamento di applicazione del 18 dicembre 1985;
- 5) Decreto legge (DL) cantonale concernente il rinnovo di abitazioni del 12 settembre 1978 e relativo Regolamento di applicazione del 31 gennaio 1979.

Con le prime due basi legali si sussidiava il rinnovo di abitazioni primarie nelle regioni di montagna (faceva stato il Catasto federale della produzione agricola – Delimitazione delle zone standard). Il sussidio poteva arrivare al 50% delle spese di rinnovo riconosciute, ripartite fra Ticino e Confederazione sulla base della forza finanziaria del Cantone. La durata era di 20 anni, le ultime pratiche sono state finanziate nel 2007.

La terza e la quarta base legale permettevano di sussidiare l'accesso alla proprietà (costruzione e acquisto di abitazioni), il rinnovo di abitazioni in proprietà, la promozione di alloggi a pigione moderata (locativi), il rinnovo di alloggi a pigione moderata (locativi), l'acquisto di terreni di riserva da parte di Comuni ed enti di diritto pubblico senza scopo di lucro. Grazie a queste basi legali è stato possibile finanziare anche la partecipazione al capitale di Logis Suisse SA, ora Alloggi Ticino SA (società che, da registro di commercio, si prefigge di favorire l'edilizia residenziale economica, in particolare nel Canton Ticino e nelle regioni adiacenti, nonché di ostacolare la speculazione nel mercato delle abitazioni).

Con la Legge sull'abitazione si intendevano sussidiare 10'000 alloggi, in 10 anni, su tutto il territorio Cantonale (per gli edifici locativi, vedi vecchio Piano cantonale dell'alloggio). Gli alloggi tutt'ora al beneficio di questi aiuti sono circa 5'680 (con contributi federali e cantonali, oppure solo federali o solo cantonali). Il periodo di sussidiamento previsto è di 25 anni, mentre l'azione è scaduta nel 2001. La WEG è stata sostituita dalla Legge federale del 21 marzo 2003 che promuove l'offerta di alloggi a pigioni e prezzi moderati (LPrA) e relativo Regolamento d'applicazione (prestiti a condizioni di favore / fidejussioni).

Infine, l'ultimo decreto cantonale elencato era rivolto alla concessione di sussidi per il rinnovo di abitazioni primarie su tutto il territorio ticinese (4.5% dei costi di rinnovo, per un sussidio massimo di CHF 50'000 annui, per 10 anni). Attualmente non vi sono più incerti aperti, gli ultimi sussidi sono stati concessi a metà degli anni '90.

## **SITUAZIONE ATTUALE**

Con la nuova perequazione finanziaria, entrata in vigore il 1° gennaio 2008, la Confederazione ha rinunciato a sostenere e quindi finanziare la Legge federale per il miglioramento delle condizioni di abitazione nelle regioni di montagna (WS), demandando la responsabilità ai singoli Cantoni. Il Canton Vallese, ad esempio, si è dotato di una nuova base legale per continuare gli scopi della WS. Il Canton Ticino ha deciso di abbandonare tale compito.

## **CONCLUSIONE**

Quanto richiesto dalla mozione prevede, pertanto, la creazione di un nuovo compito per il Cantone con relativi nuovi oneri in un settore, quello del sostegno allo sviluppo delle regioni periferiche, che rappresenta un ambito rilevante per il Governo e per il quale sono già previste specifiche misure.

Ricordiamo, infatti, che nell'ambito della strategia di sviluppo economico, adottata da Consiglio di Stato e Parlamento, vi è il chiaro obiettivo di favorire il riposizionamento delle regioni periferiche. Questo è possibile attraverso le diverse misure illustrate nel Programma di attuazione 2016-2019 della politica economica regionale (PER), che si basano, in particolare, sullo sviluppo e la concretizzazione di *Masterplan* regionali. Si tratta di iniziative che nascono e prendono forma nelle stesse regioni, quindi con un'ampia condivisione tra i vari attori e in grado di rispondere al meglio alle esigenze individuate.

In questo contesto rientra, inoltre, l'elaborazione e concretizzazione di un piano strategico per la banda ultralarga in Ticino, in risposta al chiaro mandato espresso dal Parlamento con l'approvazione parziale della mozione «*Fibra ottica a domicilio: non perdiamo tempo!*». Si tratta di un tema rilevante nell'ottica dell'infrastrutturazione del nostro Cantone sul medio-lungo termine, con implicazioni soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo armonioso tra aree urbane e periferiche.

Infine, secondo il principio di sussidiarietà e sfruttando la perequazione finanziaria intercomunale, i Comuni situati in zone periferiche possono intraprendere iniziative concrete

per favorire l'insediamento di abitazioni primarie e attività economiche. Campagne come quella promossa dal Comune di Cevio sono un buon esempio di questo approccio, che può portare alla nascita di iniziative innovative e perfettamente corrispondenti alle specifiche esigenze locali.

Il Consiglio di Stato, per le ragioni appena esposte, invita pertanto il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Con il presente messaggio è da ritenersi evasa anche l'[interrogazione n. 22.15](#), presentata il 14 febbraio 2015 dai deputati Franco Celio, Giorgio Pellanda e cofirmatari "Che fine ha fatto la mozione - del 2010 - Favorire la residenza primaria nelle regioni periferiche?".

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 24 marzo 2010

## MOZIONE

### **Favorire la residenza primaria nelle regioni periferiche**

del 24 marzo 2010

Nel nostro Cantone il fenomeno dell'urbanesimo si manifesta in misura sempre maggiore. Basti ricordare che secondo i dati statistici rilevati già qualche anno fa (e oggi forse ulteriormente accentuatisi) oltre l'80% della popolazione e il 90% dei posti di lavoro sono ubicati su meno del 10% del territorio. Ciò ha diverse conseguenze, tra cui l'aumento dei costi dei terreni e degli affitti nelle aree urbane, nonché dei traffici e del relativo inquinamento, con tutti i costi che ciò comporta anche per la collettività.

Non è ovviamente pensabile che l'ente pubblico possa invertire questa tendenza in atto da decenni, per una serie di motivi economici e anche a causa della mentalità sempre più "urbana". Sarebbe tuttavia auspicabile che almeno quelle persone e famiglie che vorrebbero "andare contro corrente", realizzando la loro casa d'abitazione in regioni periferiche, non vengano frustrate da un'applicazione rigida, e tetragona ad ogni flessibilità, di norme edilizie magari valide in zone densamente popolate, ma che in molti paesi di montagna fanno a pugno con il buonsenso.

Considerato che:

- la Legge federale sulla politica regionale all'art. 1 recita «*La presente legge intende potenziare la concorrenzialità di singole regioni e incrementare la produzione di valore aggiunto, contribuendo in questo modo a creare e mantenere posti di lavoro a livello regionale, a conservare un insediamento decentrato e a eliminare le disparità regionali*», e che all'art. 10 la stessa legge aggiunge che «*il Consiglio federale stabilisce, insieme con i Cantoni, la zona che presenta in parte preponderante problemi di potenzialità di sviluppo specifici*»;
- la nuova Legge sulla politica regionale del Canton Vallese (v. allegato) prevede pure contributi per la costruzione di nuove abitazioni primarie nelle zone discoste, nonché il sostegno ai Comuni per l'acquisto di terreni da destinare a zone industriali e artigianali in grado di generare attività produttive (e che recentemente il Consiglio di Stato vallesano ha definito i 52 Comuni che hanno diritto al contributo, nell'ottica di un coordinamento delle loro iniziative e progettualità),

a mente dei sottoscritti occorrerebbe che anche nel nostro Cantone venga favorita la decentralizzazione delle residenze primarie e dei posti di lavoro, con particolare attenzione alle zone discoste. In considerazione del fatto che, coloro che "presidiano" la montagna per scelta di vita devono poter essere partecipi anche a livello politico del loro destino, i sottoscritti deputati propongono perciò al Consiglio di Stato di introdurre anche nel nostro Cantone strumenti simili a quelli adottati dal Canton Vallese.

Franco Celio e Giorgio Pellanda  
Badasci - Dadò - Garzoli - Ghisolfi -  
Gianora - Gobbi N. - Guidicelli -  
Marcozzi - Orelli Vassere